

Il presidente dell'Associazione invalidi sul lavoro Sardo: “Trasferire con le nostre esperienze la cultura della prevenzione”

FULVIO LAVINA PUBBLICATO IL 14 Ottobre 2020

«**Il dramma delle morti per Covid, che spesso sono dei veri infortuni sul lavoro**, si affianca alle preoccupazioni per la tenuta economica e occupazionale del Paese, che inquieta tutti, ma in particolare noi che rappresentiamo persone e famiglie più deboli»: non poteva che iniziare con un riferimento all'attualità il discorso di **Roberto Sardo, presidente di Anmil Asti**, l'associazione da 75 anni tutela le vittime del lavoro, le persone che hanno contratto una malattia professionale e i loro familiari. Sardo è intervenuto in occasione della **Giornata Nazionale per le Vittime di incidenti sul lavoro**, che si è svolta in forma ridotta ma non è «saltata» proprio per il valore e l'importanza che il tema ha soprattutto in questi giorni.

«Per questa 70ª Giornata **vogliamo rimarcare che la salute e la sicurezza sul lavoro sono una priorità** per il nostro Paese e le nuove generazioni – ha dichiarato **Roberto Sardo**– in un momento in cui l'incertezza e la preoccupazione per il futuro sono diventate una costante soprattutto a fronte dell'epidemia legata al Coronavirus che ha rafforzato la crisi economica già in essere e che ha avuto riflessi negativi a livello sociale». Gli ultimi dati fanno registrare lievi flessioni nei numeri nel periodo gennaio/agosto sui cui ha evidentemente influito il lockdown: **1252 infortuni denunciati quest'anno contro i 1327 dello stesso periodo dell'anno scorso**, «crollate» le malattie professionali da 127 a 42 mentre gli infortuni mortali sono saliti da 4 a 5.

«Naturalmente accanto alla prevenzione dobbiamo tener conto anche delle tutele – ha ricordato Sardo – Una morte sul lavoro crea un vulnus irreparabile, per sempre; ma l'unico – seppur piccolo – ristoro sembra essere quello di risarcire le persone che erano vicine alla vittima, superando una visione limitativa o obsoleta dei legami che fanno diritto alla rendita, il cui valore non può essere dettato solo dalle “carte burocratiche” ma dalla realtà operativa dei legami relazionali della vittima». «In un momento in cui dobbiamo collettivamente progettare il futuro, – ha concluso Sardo – vogliamo mettere a disposizione del Paese il nostro patrimonio di esperienze. **Per questo, abbiamo dato vita alla Scuola della Testimonianza, per far diventare i nostri soci Formatori della sicurezza**, per trasferire nel mondo del lavoro – ma anche della scuola – non solo regole burocratiche, ma emozioni e cultura della prevenzione».

Durante la cerimonia (presenti il sindaco Maurizio Rasero, il vice prefetto vicario Raffaele Serico, il consigliere provinciale Paolo Bassi, la responsabile area lavoratori dell'Inail Daniela Orefici) è anche stato consegnato un riconoscimento a Vito De Piazza.